



Roma, ----- USCITA -----

 Presidenza
 del Consiglio dei Ministri

 DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
 UFFICIO III - ATTIVITÀ TECNICO-SCIENTIFICHE PER LA
 PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI

Indirizzi in allegato

 Prot. N°
 Risposta al Foglio del
 N°

OGGETTO: Raccomandazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici.

I fenomeni meteo-idrogeologici avversi che hanno già colpito in questo inizio di stagione autunnale vaste aree del nostro Paese, determinano – anche in territori tra loro molto diversi per grado di urbanizzazione, densità abitativa, assetto geomorfologico e orografico – frane e alluvioni che, oltre a provocare inaccettabili perdite di vite umane, sono stati causa di danni ingenti e gravosi oneri economici e sociali. Ne sono un esempio le precipitazioni intense che il 23 agosto hanno colpito diverse aree del Veneto e quelle che nei giorni 2-4 ottobre hanno colpito, in modo particolare, l'area nord-occidentale del Paese. Tali precipitazioni non hanno solo provocato allagamenti e dissesti localizzati ma, nel primo caso, ne è scaturita una piena del fiume Adige e, nel secondo, una piena del fiume Po, richiedendo una risposta locale del Servizio Nazionale di protezione civile, nonché il coordinamento e la concertazione con tutti i soggetti interessati a gestire eventi sovra-regionali.

Va altresì rilevato che negli ultimi anni, sempre più spesso, si registrano fenomeni meteorologici avversi caratterizzati da vento forte, trombe d'aria, mareggiate, intense gelate e/o nevicate, a volte anche concomitanti, anch'essi responsabili di perdite di vite umane e ingenti danni strutturali e infrastrutturali.

Nel complesso, le numerose emergenze, registrate negli ultimi anni a seguito di fenomeni meteo-idrogeologici avversi, sono ascrivibili in parte ai cambiamenti climatici e in parte all'aumento della vulnerabilità del territorio, dovuta quest'ultima a contesti urbanistici di particolare criticità, oltre che alla mancata manutenzione del reticolo idrografico urbano e secondario, e talora aggravata dagli effetti conseguenti agli incendi boschivi, che possono favorire i fenomeni di dissesto dei versanti provocando, in caso di piogge intense e/o prolungate, l'asportazione e lo scivolamento dello strato di terreno superficiale.

In relazione allo scenario delineato, per poter contrastare efficacemente le succitate situazioni di rischio, occorre uno spettro composito e sinergico di interventi strutturali e non strutturali.

Quali primarie attività di prevenzione non strutturale, il Codice della protezione civile (Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 e ss.mm.ii.) contempla espressamente sia la pianificazione di protezione civile sia l'allertamento del Servizio nazionale, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, e di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e delle conseguenti evoluzioni degli scenari di rischio.

A tal proposito, si sottolinea la rilevanza per il sistema di allertamento, che i Centri Funzionali Decentrati siano messi in condizione di svolgere al meglio la fondamentale attività di monitoraggio e

Foglio n. 2

sorveglianza in tempo reale e si raccomanda che tale attività venga attuata il più possibile in accordo con quanto viene svolto a livello centrale da questo Dipartimento.

Si evidenzia che, oltre alla singola risposta di protezione civile locale, è necessaria l'azione coordinata di tutte le componenti del Servizio Nazionale di protezione civile coinvolte nel sistema di allertamento, nella pianificazione delle azioni di contrasto, nonché nell'organizzazione delle azioni di soccorso e di assistenza alla popolazione.

Pertanto, nell'ambito del ruolo di coordinamento affidatogli dal D. Lgs. n. 49/2010 in relazione all'attuazione della parte del Piano di Gestione del rischio di alluvioni (PGRA) relativa alle attività di protezione civile, questo Dipartimento ha promosso apposite riunioni con le Regioni afferenti a ciascun Distretto Idrografico per verificare l'attuazione delle misure relative alla previsione delle piene e al sistema di allertamento, alla pianificazione di protezione civile, all'informazione alla popolazione, al fine di affrontare la soluzione delle eventuali criticità in maniera coordinata anche con le Autorità di Distretto e l'ISPRA.

Tra le misure sopramenzionate, sono di grande rilevanza le attività di vigilanza ed intervento tecnico svolte dai presidi territoriali, in particolare nelle aree già vulnerate da eventi calamitosi e in quelle interessate da incendi boschivi, laddove sussistano condizioni di rischio residuo che rendano necessario focalizzare e intensificare l'azione di vigilanza. È dunque necessario che tali attività vengano assicurate secondo le modalità stabilite nei relativi atti in materia approvati dai rispettivi organi competenti.

Il Dipartimento della protezione civile sta procedendo alla predisposizione di una Direttiva sul sistema di allertamento per tutti i rischi per i quali sia possibile un preannuncio e sul sistema di allarme pubblico IT-Alert. Un passo rilevante si è avuto il giorno 8 ottobre u.s., con l'intesa della Conferenza Unificata allo schema di Direttiva proposto dal Dipartimento. Ai fini di un'ampia condivisione e per garantire un quadro coordinato su tutto il territorio nazionale e l'integrazione tra i sistemi di protezione civile ai diversi livelli organizzativi la Direttiva prevede siano adottate dal Capo Dipartimento della protezione civile specifiche indicazioni operative, previa intesa in sede tecnica con le Regioni e le Province Autonome e con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani.

Le attività di previsione, come pure quelle di monitoraggio e sorveglianza, devono essere raccordate con quelle di mitigazione dei possibili danni e poi di eventuale gestione delle emergenze, attraverso l'attivazione, ai diversi livelli territoriali, delle pianificazioni di protezione civile.

Come è noto, il Dipartimento della protezione civile sta procedendo nell'elaborazione della Direttiva di attuazione ex art. 18 del Codice, concernente gli Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione ai diversi livelli territoriali, per la quale è attualmente in itinere un proficuo processo di condivisione, tra gli altri, con le Regioni e le Province Autonome, nonché con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani.

Per le suddette attività di pianificazione è auspicabile che ogni Regione e Provincia autonoma svolga un'azione di impulso, indirizzo e supporto alle attività degli Enti locali, in stretto raccordo con le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo.

In tema di rischio idrogeologico e idraulico è, inoltre, necessario che le Regioni e le Province Autonome, le Città metropolitane e le Province, forniscano ai Comuni un supporto di natura tecnica per l'individuazione delle aree e degli elementi a rischio. A livello generale tale supporto potrà essere, ad esempio, basato sui Piani di Assetto Idrogeologico e/o sui Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, mentre a livello di maggiore dettaglio, il suddetto supporto potrà riferirsi a studi e indagini

di carattere locale di adeguata affidabilità, laddove presenti, ma soprattutto alla conoscenza diretta di criticità, anche puntuali.

Inoltre, anche al fine di prevenire o ridurre gli effetti degli eventi sulla mobilità e sull'erogazione dei servizi essenziali, è necessario, sia in fase di pianificazione che in emergenza, raccogliere dagli Enti gestori specifiche informazioni su situazioni puntuali di criticità legate a fenomeni idrogeologici e idraulici.

Altro aspetto fondamentale delle azioni di riduzione e prevenzione del rischio è la conoscenza da parte della cittadinanza degli elementi del piano di protezione civile comunale, utili alla propria salvaguardia.

A tal fine si evidenzia l'opportunità di preparare i soggetti coinvolti nella gestione di una eventuale emergenza e di informare la popolazione, fornendo le necessarie indicazioni sui corretti comportamenti da adottare prima, durante e dopo un evento, anche attraverso l'emissione di messaggi di pubblica utilità.

A tal proposito, si segnala che, in mancanza di specifici modelli d'informazione appositamente predisposti, il materiale divulgativo della campagna informativa IO NON RISCHIO Alluvione - consultabile anche sul sito <http://iononrischio.protezionecivile.it/> - può costituire un riferimento utile, affidabile e non oneroso, per informare i cittadini sulle diverse azioni che si possono intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio stesso.

Inoltre, ove la risposta del Servizio di protezione civile dovesse concretizzarsi in un'attivazione delle diverse componenti e strutture operative, sia in fase di allerta, sia per situazioni di emergenza in atto, è necessario che ciò avvenga in modo tempestivo e coordinato, attraverso la pronta attivazione dei centri di coordinamento, in attuazione degli indirizzi già emanati in materia, secondo la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 recante *"Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze"*.

A tal fine, si sottolinea l'esigenza che i Centri Funzionali Decentrati e le Sale Operative Regionali provvedano a una verifica delle procedure di attivazione delle diverse componenti del Servizio di protezione civile di ciascuna Regione/Provincia Autonoma, ponendo particolare attenzione alla tempestiva diffusione di notizie e segnalazioni di criticità e all'interscambio di informazioni e di dati tra i diversi Enti territoriali coinvolti, nonché alla comunicazione e al costante raccordo con questo Dipartimento. Nello specifico, detto raccordo dovrà realizzarsi con il Centro Funzionale Centrale, relativamente a valutazioni tecniche riguardanti le condizioni di rischio meteo-idrogeologico e idraulico, e con la Sala Situazione Italia in merito alle situazioni, potenziali o in atto, di pericolo per la popolazione e per il sistema infrastrutturale, mettendo altresì in evidenza le iniziative poste in essere e le eventuali criticità del sistema di risposta, al fine della eventuale richiesta di concorso di risorse esterne.

A livello regionale, in tali situazioni, sarà necessario garantire l'attivazione in H24 delle Sale Operative di protezione civile per assicurare un costante flusso informativo con i Centri Funzionali regionali, così da fornire alle Autorità locali le informazioni disponibili sulla situazione meteo-idrologica in atto e prevista. Relativamente alla gestione del rischio meteo-idrogeologico-idraulico, si ricorda che questo Dipartimento svolge un servizio di monitoraggio idro-meteorologico H24 e può coadiuvare le Regioni, che ne hanno la responsabilità. Inoltre, è necessario che i Comuni recepiscano prontamente la messaggistica del sistema di allertamento, al fine dell'attivazione delle misure di protezione civile.

Foglio n. 4

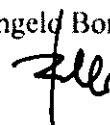
Infine, in considerazione dell'attuale situazione connessa alla emergenza causata dalla diffusione del virus COVID-19, occorre che i diversi Enti territoriali, nello svolgimento delle operazioni di protezione civile, prestino la necessaria attenzione alla limitazione della diffusione del contagio, facendo riferimento alle disposizioni normative emanate sia a livello statale che regionale, oltre che alle "Misure operative per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica COVID 19", emesse dal Dipartimento con nota n. COVID/30231 del 22 maggio 2020.

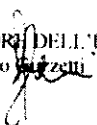
Ciascuna Regione/Provincia Autonoma è invitata ad inoltrare, in raccordo con le Prefetture, le presenti raccomandazioni a tutti i soggetti appartenenti al Servizio regionale di protezione civile provvedendo, se necessario, ad inserire altre eventuali indicazioni specifiche per il proprio ambito di competenza.

Questo Dipartimento assicurerà ogni dovuta collaborazione e assistenza, nelle forme ritenute più opportune ed efficaci, per garantire la compiuta attuazione di quanto contenuto nelle presenti raccomandazioni.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

Angelo Borrelli



IL DIRETTORE DELL'UFFICIO III
Fausto 

Foglio n. 5

ALLEGATO 1

Ai Presidenti delle Regioni

Ai Presidenti delle Province Autonome

Ai Prefetti

Ai Commissari di governo
per le Province Autonome

All'ANCI

All'UPI

e, p.c.

Al Capo di gabinetto
del Ministro dell'Interno

Al Capo di gabinetto
del Ministro dell'Economia e delle Finanze

Al Capo di gabinetto
del Ministro della Difesa

Al Capo di gabinetto
del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del
territorio e del Mare

Al Capo di gabinetto
del Ministro delle Politiche agricole alimentari e
forestali e del Turismo

Al Capo di gabinetto
del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

Al Capo di gabinetto
del Ministro per gli Affari regionali e Autonomie